



**Contratto di Fiume
Valle dell'Enza**

Presentazione Documento d'Intenti

30 Luglio 2021

Castello di Montechiarugolo



**Autorità di Bacino
Distrettuale del Fiume Po**



Regione Emilia-Romagna

Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po (AdbPo)

Strada Garibaldi 75 – 43121 Parma

sito web: <https://adbpo.gov.it/>

A cura di:

Ufficio Contratti di Fiume - AdbPo

Grafica:

Domani, Fiume

Studio di consulenza

Riproduzione autorizzata citando la fonte

AdbPo e le persone che agiscono per conto loro non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Parma, Luglio 2021





Contratto di Fiume Valle dell'Enza

30 Luglio 2021 - Castello di Montechiarugolo

Promotori

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Via Garibaldi,75 – Parma – tel. 0521.2761

Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 5240127 Bologna- tel. 051 5271



Documento d'Intenti per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza"

Premesso che:

- Il presente Documento d'intenti ha l'obiettivo di dare avvio ad un processo partecipativo che conduca alla sottoscrizione del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza".
- **L'ambito riguarda la valle del tratto Reggiano e Parmense del torrente Enza**, dove si intende sollecitare iniziative, eventi, sinergie tra gli attori del territorio, promuovendo un percorso partecipato quale contributo per la costruzione di politiche condivise di tutela della risorsa idrica, prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale, attraverso una pianificazione e programmazione strategica integrata. Le finalità individuate riguardano in sintesi il "buon governo" del sistema fluviale, perseguito dalle linee di indirizzo degli interventi istituzionali e sociali e da porre in relazione con le esperienze di altri bacini fluviali, nazionali e internazionali. Gli interventi e le azioni progettuali da attivare nell'ambito geografico di riferimento coinvolgono, in tale senso, numerosi interessi riferibili alla risoluzione di criticità (art. 2) ed al perseguimento dei principali obiettivi del presente Documento d'intenti (Art. 3).
- **L'Autorità Distrettuale di Bacino del Fiume Po e la Regione Emilia Romagna intendono promuovere un contratto di Fiume (CdF)** quale percorso di concertazione che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente, così da arrivare alla condivisione di obiettivi comuni per la tutela della risorsa idrica, la gestione del rischio idraulico e idrogeologico, la riqualificazione degli ambiti fluviali e lo sviluppo del territorio.
- **L'attivazione di un Contratto di Fiume risulta particolarmente significativo per quest'ambito in quanto:**
 - La Regione, nell'ambito della fase iniziale di consultazione e partecipazione, ha rilevato che l'iniziativa "Verso Il Contratto di Fiume Valle d'Enza, per la modalità integrata e partecipativa con la quale intende affrontare il rapporto fiume/territorio/paesaggio, **risulta coerente con le politiche e strategie regionali** che, in tema di governance dei sistemi paesistico-ambientali legati alle acque, sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di sicurezza della risorsa idrica e dei territori ad essa connessi, definiti dalla Direttiva "Acque"(2000/60/CE) e dalla Direttiva "Rischio Alluvioni" (2007/60/CE), alla loro integrazione ed allo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione paesaggistica e urbanistico-territoriale di livello regionale e locale.
 - L'iniziativa si pone in linea con la strategia europea e nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, promuovendo l'integrazione di azioni di mitigazione e misure di adattamento ai fini di una migliore capacità resiliente del territorio rispetto ad eventi climatici estremi.
 - In occasione del primo incontro, il **21 gennaio 2021**, svoltosi in modalità videoconferenza, si è evidenziato l'interesse nel processo del CdF, riconoscendo l'attualità dello strumento nel rispondere alla necessità di un processo decisionale efficace ai fini di una concreta azione progettuale sul torrente Enza: l'ambito considerato ha infatti assistito negli anni all'attivazione di numerosi **percorsi/attività progettuali** che, tuttavia, stentano ancora a decollare per la mancanza di una chiara cornice di riferimento e per le problematiche legate a limiti amministrativi e di competenza. Ad esito del **dialogo partecipativo** che ha visto un primo confronto attivo tra referenti istituzionali, operatori, fruitori e portatori d'interesse a vario titolo partecipanti all'incontro, è stata confermata l'importanza del CdF e delle opportunità a questo

correlate. Di qui è emersa l'indicazione generale di proseguire nello sviluppo del processo.

- L'ampia adesione di tutti i soggetti coinvolti ha consentito, nel corso degli incontri e grazie ai contributi forniti, di individuare i **PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ (Art. 2) e gli OBIETTIVI (Art. 3)** del Documento d'intenti, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale, attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata.

Considerato che:

- **Il Contratto di Fiume, così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume** (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010), intende unire all'interno di un patto per la rinascita del bacino idrografico i diversi attori del territorio- enti e autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, richiamando ad una visione non settoriale, ma integrata, che percepisca il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio- 2000) e dunque come **un bene comune da gestire in forme collettive**.
- L'istituto del Contratto di Fiume trova il proprio riferimento normativo nella legge 28 dicembre 2015, n. 221 che contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche (c.d. **collegato ambientale**) e all'articolo 59 sottolinea che "Tali contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". I disposti dell'articolo richiamato sono poi stati recepiti nell'art. 68-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (cd. Codice dell'ambiente).
- Con la **DGR n. 1565/2015 la Regione Emilia- Romagna ha aderito alla Carta Nazionale dei CdF**, riconoscendoli strumenti volontari di programmazione negoziata e partecipata che possono contribuire al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio idraulico e per la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela paesaggistica e la valorizzazione ecologica e fruitiva del sistema fluviale, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.
- Con DGR n. 1816/2015 **la Regione Emilia-Romagna ha altresì riconosciuto l'importanza dei contratti di fiume nell'ambito degli strumenti per la lotta al cambiamento climatico;**
- **L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nei propri obiettivi e piani operativi** intende perseguire la linea strategica del sostegno e coordinamento del Contratto di Fiume Valle d'Enza. Il Contratto di Fiume è uno strumento di programmazione strategica per l'attuazione integrata dei Piani distrettuali di livello europeo.
- Gli obiettivi e le norme sopraccitate sottolineano la necessità di ricorrere a **politiche di gestione integrata delle acque e dei suoli** anche attraverso nuovi strumenti di governance capaci di contemperare le diverse istanze ambientali, insediative e produttive.
- In relazione al torrente Enza, alla rete dei canali di bonifica e all'invaso, sono stati svolti, negli anni scorsi, processi, iniziative, studi e progetti che hanno condotto alla realizzazione di strumenti di pianificazione e progettazione di grande significatività e importanza.
- **La programmazione dei fondi di finanziamento europei** offre l'opportunità di attivare risorse per la realizzazione di progetti innovativi e di rilevanza comunitaria.

I firmatari riconoscono che:

- Il processo rappresenta uno **strumento di partecipazione diffusa e di coinvolgimento più ampio** possibile della comunità (istituzionale e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.
- **Per un approccio condiviso è necessario attivare dei tavoli di dialogo multidisciplinari, tematici e con gli attori e portatori d'interesse** che si inseriscano all'interno del processo di Contratto di Fiume.
- Nell'ambito territoriale individuato si intende attivare una strategia comune sul fiume e i canali e sviluppare un Contratto di Fiume da realizzarsi attraverso **l'avvio di un processo concertativo** che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del fiume e del territorio fluviale per raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile, a partire dalla gestione della risorsa idrica.
- Il perseguimento di una **maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio** necessita l'integrazione di Piani e norme sulle acque, con quelli per la difesa del suolo e di programmazione socio-economica.
- La frammentazione delle competenze può costituire un limite all'ottimale perseguimento degli obiettivi.

Art.1 L'ambito geografico di riferimento

L'ambito geografico oggetto del contratto di fiume è riferibile a tutto il corso del torrente Enza, dalla sorgente, in prossimità del crinale appenninico, alla confluenza nel Fiume Po, in Comune di Brescello.

Il torrente Enza, con il relativo bacino idrografico, rappresenta un'importante riserva di ruralità tra i contesti urbani di Parma e Reggio Emilia, contribuisce ai caratteri fondativi paesaggistici della via Emilia e della Regione Emilia-Romagna e, unitamente all'acquifero sotterraneo con cui si relaziona, rappresenta una risorsa strategica per un contesto territoriale e socioeconomico molto più esteso, che riguarda anche i bacini limitrofi.

Le caratteristiche dell'ambito d'interesse si diversificano sulla base delle tre macroaree attraversate dal corpo idrico.

Nell'area collinare–montana il bacino presenta fenomeni di abbandono, da riconsiderare alla luce di segnali di ripresa e tenuta demografica e di nuove strategie di sviluppo locale. Di rilevanza per quest'area è il tema dei servizi ecosistemici, da considerare nei suoi significati strategici, nella valutazione degli impatti e nella progettazione di una rinnovata architettura di governance.

L'area di alta pianura rappresenta il tratto più propriamente urbano del bacino, dove le tematiche di rilievo riguardano le dinamiche demografiche, i modelli di sviluppo urbano, l'evoluzione della domanda idropotabile per usi irrigui ed industriali e l'offerta irrigua dal reimpiego dei reflui depurati. Di specifica attenzione devono inoltre beneficiare i luoghi sensibili presenti, dai campi pozzi alle aree di valore naturalistico e paesaggistico.

L'area di bassa pianura, a valle della via Emilia, è un'area agricola-industriale che si è caratterizzata a fine millennio come una nuova frontiera dello sviluppo manifatturiero. Si aggiunge oggi l'esigenza di un nuovo posizionamento strategico che possa riconoscere le realtà urbane presenti quali ambienti innovativi per l'"economia della conoscenza", in sovrapposizione e in sinergia con i distretti industriali presenti.

Art.2 Le criticità rilevate nella proposta del CdF

Dagli incontri preparatori del presente documento di intenti e sulla base di studi e approfondimenti che hanno interessato in tempi diversi l'asta del torrente Enza, sono emersi i principali **fattori di criticità**, riferibili ai seguenti ambiti tematici:

1. **Acque:** le problematiche emerse sono legate alla qualità, in relazione agli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e perseguiti dal Piano di gestione delle acque in corso di aggiornamento, alla quantità in relazione alla disponibilità naturale di risorsa idrica in rapporto alla domanda/fabbisogno della risorsa stessa, all'applicazione delle disposizioni distrettuali vigenti in materia di valutazione del rischio ambientale e di mantenimento del deflusso ecologico in presenza di importanti regolazioni della risorsa nelle porzioni montane e da rilevanti prelievi irrigui consortili nelle aree di pianura.
2. **Territorio:** i temi sono relativi a situazioni di degrado diffuso, sia sotto il profilo urbano, sia sotto quello naturalistico e paesaggistico, con la necessità di attivare percorsi di recupero, tutela e valorizzazione.
3. **Sicurezza idraulica:** il tema riguarda la necessità di intervenire con azioni strutturali e non strutturali tra cui anche la manutenzione dell'asta fluviale, funzionali a potenziare la capacità di deflusso e laminazione, così da migliorare la funzionalità e la sicurezza idraulica del torrente.
4. **Infrastrutture e manufatti esistenti:** la necessità emersa è quella di intervenire su gestione, manutenzione, monitoraggio, ammodernamento di ponti e di immissioni di canali e rii.
5. **Usi e fabbisogni dell'acqua:** la crescente domanda di risorsa idrica, a fronte di una disponibilità in via di diminuzione, impone una valutazione attenta delle necessità di uso e delle priorità legate all'ambiente, alle esigenze produttive urbane e irrigue.
6. **Aspetti storico – culturali:** il patrimonio di valenza storica e culturale non pare opportunamente valorizzato, soprattutto in termini di sinergie possibili con le risorse naturali e paesaggistiche. In tal senso la valorizzazione potrebbe rappresentare un fattore fortemente propulsivo per riaffermare l'identità del territorio ed il relativo sviluppo socio-economico.

In riferimento a tale quadro è emersa dunque la necessità di fissare gli obiettivi generali di lavoro descritti nel punto successivo.

Art.3 Gli obiettivi generali

La **sicurezza idraulica**, la **quantità e la qualità delle acque**, del torrente e dei canali in ambienti fortemente antropizzati, assieme alla **qualità dell'ambiente fluviale e del territorio** del sottobacino (biodiversità, connessioni ecologiche, servizi ecosistemici, ecc.), risultano gli obiettivi prioritari nella gestione del fiume.

Altri obiettivi sono legati alla **tutela e valorizzazione storico-culturale e paesaggistica** rivolta al territorio perifluviale (con la realizzazione e valorizzazione di percorsi e natura), ai manufatti storici (tenendo conto dell'alta e bassa valle dell'Enza inseriti nel MAB come Patrimonio UNESCO) e alla **qualità delle connessioni e relazioni del contesto urbano** interessato prioritariamente dal sistema dei canali e a cui si legano le tematiche sanitarie e microclimatiche (azioni di "resilienza" già indicate dal piano di adattamento climatico di alcuni redigenti PUG dei comuni rivieraschi dell'Enza).

Ulteriori obiettivi hanno la finalità di concordare, attraverso un approccio articolato e multifunzionale, la **regolamentazione degli usi presenti** (quali fruibilità turistica, pesca, attività estrattive, ...) in maniera che venga promosso lo sviluppo compatibile del fiume con il turismo, lo sviluppo economico e l'ambiente.

Un ultimo ma non secondario obiettivo riguarda l'aspetto legato alla **valorizzazione della coscienza e della cultura del fiume**, con attivazione del volontariato, formazione e sensibilizzazione sia dei giovani che degli adulti, quindi un vero e proprio piano di informazione, formazione e didattica, rappresenta un'ulteriore finalità da perseguire.

Nell'ambito dei numerosi incontri di natura tecnica, istituzionale, che hanno accompagnato i processi di pianificazione e le Intese sopra indicate, è stata unanimemente riconosciuta l'urgenza di costruire un quadro progettuale d'insieme per la gestione del rischio idraulico nel bacino dell'Enza e di favorirne la più tempestiva attuazione.

Art.4 Metodologia

Il contratto di fiume si sviluppa prendendo a riferimento i Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume- 12 marzo 2015 - Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA, un processo partecipativo così strutturato:

- L'assemblea del Contratto di fiume è l'organo consultivo deliberativo del processo partecipativo (ed è composta dagli attori del processo), ad essa si potranno associare funzioni esecutive in merito all'attuazione delle diverse fasi tecnico-scientifiche di supporto al processo.
- Coordinamento tecnico-scientifico. Si individua nell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e nella sua specifica struttura interna Ufficio Contratti di Fiume il soggetto che provvederà a quanto necessario dal punto di vista organizzativo per l'avvio del processo, a partire dall'organizzazione delle attività del gruppo promotore costituito dai firmatari del presente documento di intenti.

La messa in atto di un **processo partecipativo aperto e inclusivo** sarà così articolato:

1. condivisione del presente **Documento d'intenti** contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all'attivazione del CdF.
2. Messa a punto di una appropriata **Analisi conoscitiva preliminare** integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad es.: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio- economico (messa a sistema delle conoscenze), la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), l'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.
3. Elaborazione di un **Documento strategico** che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.
4. Definizione di un **Programma d'Azione (PA)** con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio di cui al successivo punto 7), sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura

finanziaria.

5. Sottoscrizione di un **Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume**, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti.
6. Attivazione di un **Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto** per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti.
7. **Informazione al pubblico.** I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume devono essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

Il risultato atteso al termine di tale processo è un Contratto di Fiume formulato nella forma dell'accordo di collaborazione fra soggetti pubblici e privati corredato di un piano di azione costituito da misure condivise, complete di identificazione dei termini e delle modalità di attuazione, nonché dei soggetti da coinvolgere e delle risorse da allocare. Tale Piano di Azione dovrà essere predisposto attraverso una fase trasparente di valutazione delle proposte emerse.

Art. 5 – I Firmatari concordano

- **di perseguire finalità del processo concertato** che sono riconducibili a: protezione e tutela degli ambienti naturali e della biodiversità autoctona, tutela delle acque e della dinamica dei sedimenti, difesa del suolo, mitigazione della pericolosità e del rischio idraulico, tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, delle produzioni agroalimentari tipiche;
- condivisione delle modalità di gestione, fruizione, uso compatibile degli ambiti fluviali e uso sostenibile delle risorse idriche;
- condivisione delle modalità di approccio e di intervento per affrontare e risolvere le problematiche e le criticità sui temi specifici, dell'ambito preso a riferimento per il Contratto di Fiume;
- **sviluppo di approcci innovativi** finalizzati ad una pianificazione strategica, che, partendo dalle previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub- bacino e per il territorio oggetto del CdF, possa contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in coerenza con il quadro normativo e legislativo vigente.
- **Attivare un processo decisionale che compone gli interessi di un territorio** nel rispetto delle competenze di ciascuno degli attori interessati e, in tale accezione, rappresenta anche uno strumento attraverso cui orientare o integrare le risorse e le programmazioni economiche destinate ad un territorio;
- **Favorire la collaborazione e la massima partecipazione degli attori** locali per promuovere l'attivazione di un parallelo coordinamento generale degli obiettivi in area vasta.

I soggetti sottoscrittori del presente Documento di Intenti si impegnano nel processo partecipativo nell'ambito delle proprie competenze, a rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali di competenza per l'espletamento dei compiti di cui sopra e a dare adeguata informazione e diffusione del percorso per la sottoscrizione del contratto di fiume.

Aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”

Promotori

- **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**
- **Regione Emilia-Romagna**

Amministrazioni ed Enti Pubblici

Provincia di Parma, Provincia di Reggio Emilia, Agenzia Interregionale Fiume Po, Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia Romagna (ARPAE), Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia centrale, Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, Unione dei comuni Val D’Enza, Unione montana dei Comuni dell’Appennino Reggiano, Unione Pedemontana Parmense, Unione Bassa Est Parmense.

Comuni

Bibbiano, Brescello, Campegine, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnuovo ne’ Monti, Corniglio, Gattatico, Lesignano Bagni, Monchio delle Corti, Montecchio Emilia, Montechiarugolo, Neviano Arduini, Palanzano, Parma, Poviglio, Quattro Castella, San Polo d’Enza, Sant’Ilario d’Enza, Sorbolo Mezzani, Tizzano Val Parma, Traversetolo, Vetto, Ventasso.

Consorzi

Consorzio della Bonifica Parmense, Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale, Consorzio Bacini Imbriferi Montani.Traversetolo, Vetto, Ventasso.

Centri Universitari e Centro Studi

I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica, **SIGEA** - Società Italiana di Geologia Ambientale, **Società Speleologica Italiana, T.C.I.** - Touring Club Italiano

Associazioni di categoria

Coldiretti Parma, Coldiretti Reggio Emilia, Confederazione Italiana Agricoltori Parma, Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia, Confagricoltura Parma, Confagricoltura Reggio Emilia, Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano.

Fondazioni e Associazioni per la sostenibilità e l’ambiente

Federazione nazionale PRO NATURA REGGIO EMILIA, AMICI DELLA TERRA Italia - Club di Reggio Emilia, **AIGAE** – Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche, **Ekoclub International, F.A.I.** - Fondo per l’Ambiente Italiano, **Feder.G.E.V. Italia** - Federazione Nazionale Guardie Ecologiche Volontarie, **Italia Nostra -onlus, Legambiente Nazionale APS, LIPU** - Lega Italiana Protezione Uccelli, **TERRANOSTRA** - Associazione per l’agriturismo, l’ambiente e il territorio, **WWF Italia** - Ass. Ital. per il World Wilde Fund for Nature – onlus

Associazioni comunali

Associazione AMIAMO L’ENZA, Comitato Cittadino Alluvione Lentigione

Associazioni sportive

FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, **F.I.P.S.A.S.** - Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee







Contratto di Fiume
Valle dell'Enza

Presentazione Documento d'Intenti

30 Luglio 2021

Castello di Montechiarugolo

Per contattare
urp@adbpo.it



Autorità di Bacino
Distrettuale del Fiume Po



 **Regione Emilia-Romagna**